

Canosa di Puglia - Anno XXXII n. 2 - Marzo/Maggio 2024

il

Campanile

32 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura

MESSAGGIO AUGURALE PER LA SANTA PASQUA 2024 DEL NOSTRO VESCOVO MONS. LUIGI MANSI

Carissimi fratelli e sorelle della nostra amata Chiesa Diocesana, Buona Pasqua! Gesù, il nostro Maestro, il nostro Signore è vivo e noi non siamo i discepoli di un morto, ma di un Vivente che è in mezzo a noi e con la sua presenza ci tocca e ci guarisce, ci incontra e ci salva. Il Risorto è laddove c'è un pane che si spezza; laddove c'è qualcuno che spezza il pane; laddove c'è qualcuno che vive l'Amore. Un pensiero di particolare affetto, un'amorevolissima carezza ai nostri fratelli e sorelle infermi, che vivono nella loro carne l'ora della prova e, insieme, un pensiero di profonda gratitudine a tutti coloro che a vario titolo si stanno prendendo cura di loro. Buona Pasqua a tutti, carissimi fratelli e sorelle!



RESURREZIONE DI CRISTO
Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma,
Galleria Capodimonte.

**AUGURI
DI BUONA
PASQUA!**

**INSERTO SPECIALE
INAUGURAZIONE
MUSEO pp. 9-12**



LA VITA: QUARESIMA E RESURREZIONE

La nostra parrocchia nell'ambito delle iniziative articolate durante il periodo della Quaresima, ha proposto la visione di alcuni film, tra quelli usciti recentemente. Approfondiamo una riflessione su due di questi: "E' ancora domani" e "Io Capitano", perché sembrano cogliere nel segno alcuni dei sentimenti che ognuno di noi, nelle vicende della vita reale che continuamente ci interpella, proprio nella diversità e nelle contraddizioni del-



le risposte che riusciamo a dare, segnano e definiscono la nostra posizione di cristiani di fronte a vicende che affondano radici in anni lontani, ma che si ripresentano nella loro drammatica evidenza nei giorni che viviamo. L'overdose di immagini e parole, con cui i tanti mezzi di comunicazione ci "travolgono", sembra disarticolare anche le risposte che riusciamo a dare a noi stessi e allontanare quella ricerca di verità e di coerenza di cui abbiamo bisogno come persone e come credenti. La possibilità che i due film possano essere stati visti, anche in altri contesti, da tanta gente, sicuramente può favorirne il giudizio.

In "E' ancora domani", - indovinato e pieno di speranza il titolo! - ci riporta, specialmente i più anziani, agli anni che si sono succeduti prima e subito dopo la caduta della dittatura in Italia; ci parla di un Paese, molto diverso da quello che è oggi, in cui convivono il disagio economico e sociale, i forti ritardi nel campo dell'istruzione, il dovere assoluto della subalternità di genere e di ruoli all'interno delle famiglie, il ricorso alla

violenza fisica come deterrenza contro ogni possibile dialogo, un clima sociale preordinato alla cieca obbedienza e al riconoscimento di valori positivi attribuiti ai soli abbienti come beni immateriali ereditari. La "resurrezione", il possibile cambiamento, la svolta da cui si intravede un orizzonte di sostanziale libertà, è la partecipazione delle donne, era il 1946, alle prime due consultazioni elettorali libere e democratiche.

Il secondo film, "Io capitano", più recente, è la trasposizione, filtrata attraverso la macchina da presa, di una tragica realtà che parte da secoli lontani, ma che nei nostri giorni, proprio per la possibilità di constatarla quotidianamente attraverso le immagini e le informazioni in tempo reale, ci interpella costantemente e su cui i giudizi personali e collettivi si dividono, si contrappongono e spesso diventano materia da contestare, dimenticare, mistificare, ignorare, rifiutare, patire. Nel racconto e nella storia dei protagonisti c'è tutta l'Africa di ieri e di oggi, madre di milioni di giovani attratti dal benessere in altri continenti e alla ricerca di un futuro da vivere, a qualsiasi costo e con qualsiasi rischio, ma anche i comportamenti e le politiche dei governi e degli Stati nei confronti di un continente depredato, sfruttato, oltraggiato, diviso tra sfruttatori e sfruttati nella persistenza di forme arcaiche di potere in cui si alleano e si combattono, mai sazi, i "predatori" di ricchezza.

Perché proporli in parrocchia nel periodo di Quaresima e in che modo avrebbero dovuto interpellare la coscienza degli spettatori? Le risposte inevitabilmente rischiavano di essere tante e divergenti, generando altrettante domande; le une e le altre, attinte dal passato, filtrate attraverso la complessità delle realtà d'oggi, confrontate con i modelli di vita che ognuno si sceglie, potevano generare disillusioni, amarezza, timori, frustrazioni, ma sarebbero state capaci di aggiungere e alimentare la speranza perché la vita possa consentire a tutti una "resurrezione".

La Redazione

TRA GLI ALTRI...

**SINODALITÀ
E PARTECIPAZIONE ALLA
VITA ECCLESIALE**
*Incontro cittadino
con don Mimmo Basile p. 5*

**INTELLIGENZA
ARTIFICIALE, PREGI,
DIFETTI, RISCHI p. 6-7**

L'ASTENSIONE p. 7

**FIRMATO
IL PROTOCOLLO
D'INTESA:
"IL CAMMINO
DI GUGLIELMO"..... p. 8**

**REPORTAGE
SAGGIOMUSIKERIA
2024 p.13**

**MU.VE,
UN MUSEO IN MOVIMENTO
DOV'È
POSSIBILE
FARE UNA VERA E
PROPRIA ESPERIENZA
DI VIAGGIO
NELLA STORIA
MILLENARIA
DI CANOSA p.14**

**IL RAMADAN
CON I FRATELLI
MUSULMANI..... p. 17**

I MAGNIFICI SETTE p. 18

SE CRISTO BUSSASSE OGGI ALLA MIA PORTA...

di Mario MANGIONE

Partiamo da un ricordo di tanti anni fa. Un insegnante, prima del periodo natalizio, decise di far scrivere ai suoi studenti un giornalino in cui ognuno di loro avrebbe dovuto rispondere ad una domanda come quella che introduce nel titolo questo pezzo. Dopo le prime titubanze, si misero al lavoro, consegnarono e, prima di Natale, il giornalino fu pronto. Tra le tante risposte, l'insegnante fu particolarmente colpito da tre brevi testi. Nel primo, il ragazzo rispose che, come accadeva da tempo a casa sua, al suono del campanello d'ingresso i genitori avrebbero chiesto, senza aprire, chi fosse dall'altra parte e, saputo il nome degli estranei in attesa fuori della porta, non l'avevano aperta. Il secondo, molto verosimilmente, utilizzando "l'occhio magico" inserito nella porta d'ingresso, aveva intravisto una famiglia apparentemente malmessa, aveva chiamato i genitori che, dopo un ulteriore controllo a distanza di sicurezza e una breve consultazione di gruppo, avevano chiamato il 113 denunciando l'accaduto. La terza risposta fu più lapidaria: "Non può accadere, è già accaduto tanto tempo fa e sappiamo già com'è andata a finire!" Ovviamente, la maggioranza delle altre risposte optò per decisioni più concilianti, motivate anche dal periodo natalizio incombente: del resto, si trattava pur sempre di una "fiction".

I Vangeli narrano delle diverse apparizioni di Gesù, dopo la sua morte e resurrezione, ai suoi discepoli. È anche vero che il tarlo del dubbio è sempre in agguato e anche Tommaso, che non era presente all'incontro precedente, in un primo momento rimase scettico per poi ricredersi quando il Maestro gli chiese di toccare le sue piaghe. Rispetto al periodo natalizio rievocato nel primo capoverso, oggi noi cristiani celebriamo la Pasqua, la Resurrezione del Figlio di Dio, un evento che solo la nostra Fede riesce a travalicare e a conciliare la nostra ragione. Del resto, riecheggiano le

parole dell'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "Se Cristo non fosse risorto, la nostra predicazione sarebbe senza fondamento e vana la nostra fede".

La domanda è riproponibile, pur con altre parole, anche oggi: "Se Cristo resuscitato bussasse oggi alla mia porta,

Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta, lo riconoscerete? Sarà, come una volta, un uomo povero, certamente un uomo solo. Sarà senza dubbio un operaio, forse un disoccupato, e anche, se lo sciopero è giusto, uno scioperante. Salirà scale su scale, senza mai finire. Ma la vostra porta è così difficile da



come mi comporterei?" Come i giovani studenti di tanti anni fa, forse avremmo voglia di un attimo di riflessione per maturare qualche perplessità. "In che sembianze mi si presenterebbe davanti? Che dimostrazioni gli chiederei per provarmi la sua identità? Come potrei superare un prevedibile iniziale timore nel vedermelo davanti? Sarei capace, superando i primi dubbi, di farlo entrare, sapendo che può leggere nel mio cuore la verità di me?"

C'è un testo poetico "SE CRISTO DOMANI", scritto diversi anni fa dal Raoul Follereau, che dà delle risposte a queste domande. Dovremmo chiederci se possono essere anche le nostre.

aprire. «Non mi interessa» comincerete prima d'ascoltarlo. E sbatterete la porta in faccia al povero che è il Signore. Sarà forse un profugo, uno dei quindici milioni di profughi con un passaporto dell'ONU, uno di coloro che nessuno vuole, e che vagano in questo deserto che è diventato il Mondo; uno di coloro che devono morire «perché dopo tutto non si sa da dove arrivino persone di quella risma...». O meglio ancora, in America, un uomo nero, un negro come dicono loro, stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York, come una volta a Betlemme la Vergine Nostra Signora... Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta, Lo riconoscerete?

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LA SAPIENZA DEL CUORE

di don Felice BACCO

Tra gli argomenti più trattati oggi nei dibattiti televisivi, negli articoli di giornali e di riviste varie, c'è quello dell'intelligenza artificiale e dei possibili scenari futuri che la sua applicazione lascia intravedere. Hanno fatto scalpore le dichiarazioni di Geoffrey Hinton, 75 anni, considerato il padre dell'intelligenza artificiale, il quale qualche mese fa lasciò il suo ruolo in Google per poter parlare liberamente dei rischi della I. A.: "Me ne sono andato per poter parlare dei suoi pericoli", scrisse in un tweet pubblicato dal New York Times. Hinton, britannico-canadese, psicologo cognitivo e scienziato informatico, dichiarò alla Bbc che la chatbot (chatbot è un software capace di elaborare, simulandole, le conversazioni umane, scritte e parlate, consentendo agli utenti di interagire con altri dispositivi digitali in connessione, come se stessero comunicando con una persona reale. n.d.r.) potrebbe presto superare il livello di informazioni di un cervello umano, rendendo possibili applicazioni che potrebbero spazzare via l'umanità.

Intanto, altra notizia di straordinaria importanza, suscita non poche perplessità per le eventuali future applicazioni. Qualche settimana fa abbiamo appreso dalla stampa che, dopo averlo lungamente sperimentato sulle scimmie, un primo essere umano ha ricevuto un impianto da Neuralink, azienda statunitense di neurotecnologie; il paziente pare che si stia riprendendo bene. In pratica, è stato posizionato nel cervello un chip allo scopo dichiarato di aiutare persone con gravi patologie a recuperare le funzioni essenziali. Sappiamo, comunque, che è un primo passo verso un'ambizione più grande, e cioè quella di puntare al "cyborg", ossia l'integrazione fra computer, intelligenza artificiale e persona umana, per creare "superuomini" capaci di controllare il telefono o il computer e, attraverso essi, quasi tutti i dispositivi, semplicemente pensando. Il termine, che deriva dalla contrazione dei vocaboli inglesi cybernetic organi-

sm, organismo cibernetico, sta ad indicare un essere al confine tra l'uomo e la macchina. Aiuterà, a quanto pare, ciechi e tetraplegici ad usare col pensiero il pc e lo smartphone, ma si teme che potrebbe essere pericolosamente utilizzato per controllare il pensiero delle persone. Si ipotizza la creazione di un "essere", in



cui l'organismo biologico, convivendo con elementi tecnici tipici di una macchina, attraverso una combinazione nata in laboratorio, riesce a "generare" una nuova creazione, opera esclusiva dell'intelligenza umana.

Sicuramente sono tanti i problemi etici che possono derivare dall'applicazione incontrollata di queste moderne scoperte sulla vita delle persone umane, anche se "non è possibile essere, a priori, 'pro' o 'contro' le macchine e le tecnologie, perché questa alternativa, riferita all'esperienza umana, non ha senso", ha detto il Papa nell'udienza dei membri della Pontificia Accademia per la vita. La tecnologia, se usata a servizio della persona e per promuovere la sua dignità, è sicuramente una grande risorsa per il genere umano. Tuttavia, non si può neanche accettare il principio secondo il quale tutto ciò che è scientificamente possibile, sia di per sé

applicabile e usufruibile. La scienza offre delle possibilità, ma non è essa stessa a pretendere di stabilirne la giustizia morale. Occorre, usando le parole di Papa Francesco, "inscrivere i saperi scientifici e tecnologici all'interno di un più ampio orizzonte di significato, scongiurando così l'egemonia tecnocratica". Il Papa ha invitato a riflettere su ciò che qualifica propriamente l'essere umano: "E' indispensabile aver chiaro chi siamo. C'è infatti il rischio di una omologazione fra naturale e artificiale, di riprodurre artificialmente l'essere umano, fino alla identificazione e alla presunzione di essere, noi uomini, uguali a Dio. Attenzione, non "simili", ma uguali!". È la presunzione di Adamo ed Eva, sotto il seducente effetto della tentazione: "Dio sa che quando voi ne mangiaste (dei frutti dell'albero) diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male" (Gen.3, 5).

Questa insidia si ripropone continuamente nella storia dell'umanità; ora più che mai, con i progressi della scienza e della tecnica, essa si fa ancora più forte. Solo se siamo consapevoli del nostro essere creature e della nostra dignità, possiamo istituire un rapporto veritiero e responsabile con le possibilità che ci offre la scienza. Dobbiamo essere attenti soprattutto ai pericoli mossi dalla brama di potere, di dominio, di possesso e di superiorità, resa forte dall'abuso della tecnologia informatica, che offusca le coscienze. Come avverte il fisico matematico Roger Penrose, "porterà alla ribalta nuovi pericoli difficili da prevedere e da evitare". Il criterio ultimo per valutare eticamente ogni possibile scoperta che la scienza ci offre oggi e continuerà a farlo domani, è quello di lasciarsi guidare dalla "sapienza del cuore". È Papa Francesco che parte dall'espressione biblica nel messaggio per la Giornata per le Comunicazioni Sociali: "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana", per mettere in guardia dal pericolo di

SINODALITÀ E PARTECIPAZIONE ALLA VITA ECCLESIALE

Incontro dei Consigli Pastorali Parrocchiali e Zonale con don Mimmo Basile

di Vincenzo CARUSO

Uscire di casa, dopo il lavoro, per partecipare ad un incontro ecclesiale non sempre è spontaneo o scontato.

Abbiamo tanti impegni, tanti pensieri, spesso ci chiediamo: "ne vale la pena?" fino ad arrivare al "chi me lo fa fare", "tanto tutto continua come prima!"

In questo incontro comunitario presso il Consiglio pastorale, Don Mimmo Basile, Vicario generale, ci ha parlato anche di questo, di quanto sia importante e fondamentale la partecipazione alla vita ecclesiale di una comunità.

Siamo nella **Fase Sapienziale** del Cammino Sinodale delle Chiese italiane, fase in cui le comunità insieme ai loro pastori sono impegnate nella lettura delle narrazioni emerse nel biennio precedente (Fase Narrativa), cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio, per indicare decisioni possibili, impegni da assumere, sviluppare nuovi campi di azione, rimuovere ostacoli all'evangelizzazione (penso ai giovani) e via di seguito.

Sulla tela del "Cammino Sinodale", Don Mimmo, ha intessuto un discorso basato sulla **corresponsabilità e l'impegno dei cristiani in un'epoca di cambiamento che in realtà è un cambiamento d'epoca**.

In un contesto di corresponsabilità, noi cristiani dovremmo essere in grado di rispondere di noi stessi, dei nostri comportamenti, del nostro fare o non fare, del nostro dire o non dire di fronte agli altri, perchè la Ministerialità non riguarda solo i consacrati, i presbiteri, ma tutti i battezzati. Una ministerialità non interecclesiae (solo interna alla chiesa) ma missionaria, in uscita nel mondo, immaginando nuovi ministeri: dell'ascolto, della carità, dell'accoglienza!

Il discernimento, guidato dallo Spirito Santo, rende possibile immaginare il futuro, immaginare il nuovo, per essere lievito nella realtà che viviamo e renderla più cristiana possibile.

Don Mimmo ha annotato che gli Organismi di partecipazione possono diventare spazi di autentico discernimento alla luce del cammino sinodale, un percorso di confronto nella docilità d'animo, nell'ascolto della parola, nel valorizzare i carismi di tutti, nell'interpretare i segni del tempo che viviamo, nella creatività.

Il discernimento rende possibile realizzare il Nuovo, che prima bisogna immaginare, per incidere sulla realtà (Manicardi/Bose).

Certo, è più comodo che "qualcuno decida per tutti" ma è oltremodo evidente che la partecipazione alla vita ecclesiale del maggior numero possibile di cristiani è divenuta una necessità improrogabile tanto da ispirare Papa Francesco e i Vescovi a promuovere il "Cammino Sinodale delle Chiese in Italia".

Questa partecipazione alla vita ecclesiale ha un significato



L'incontro nel salone della Parrocchia di San Giovanni Battista

profondo ed importante per il cammino delle nostre comunità verso il "nuovo" che avanza velocemente, ma con scarsa riflessione sulle ricadute (spesso negative) nella vita delle persone: come cristiani dobbiamo abitare questo "nuovo" con consapevolezza e pregnanza per renderlo "Nuovo" alla luce della Parola di Dio e degli insegnamenti di Gesù Cristo.

Possiamo farlo solo se stiamo insieme, uniti, se siamo attrattivi perché testimoni di un Annuncio di Vita e Amore Eterno. Isolati, siamo fragili come agnelli fuori dal gregge.

Don Mimmo ci ha esortato in questo incontro, in questo percorso, a "stare sulla soglia", come chiesa in uscita, a prestare attenzione a ciò che accade fuori dalla soglia di casa, per essere pronti, per vivere in sintonia cristiana con il tempo presente, in ogni aspetto della nostra vita: il discernimento comunitario è come un esodo: liberarsi dalle nuove schiavitù, uscire da sé stessi per incontrare e riconoscersi negli altri.



una comunicazione impersonale e manipolata. La "sapienza del cuore" è la coscienza, ("il sacrario dove l'uomo è solo con Dio, la cui voce lo chiama sempre ad amare". G.S. n.16), il luogo

sacro dove si manifesta, in tutta la sua bellezza e ricchezza, l'immagine di Dio e, quindi, l'insostituibilità della dignità e della grandezza della persona umana. Nessuna intelligenza artificiale, nessun

cyborg potrà mai realizzare o favorire la coscienza di sé, la "sapienza del cuore", per discernere e operare nel totale rispetto della libertà e dignità dell'uomo, di ogni uomo.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: PREGI, DIFETTI, RISCHI

di Nunzio VALENTINO

L'Intelligenza Artificiale ha precise radici filosofiche, letterarie, cinematografiche. Possiamo trovarne i principi negli scritti di Platone ed Aristotele, nel mito di Pigmaliione e Galatea, nel dualismo mente/corpo di Cartesio, in Leibnitz. Possiamo ricordare Isaac Asimov in *Io Robot/1950*, la *Eliza* di Bernard Shaw, l'indimenticabile *My Fair Lady*, il capolavoro di Stanley Kubrik 2001 *Odissea nello Spazio* del 1968, *Blade Runner* del 1982 di Philip K. Dick.

L'uomo che rischia la vita nello scontro con un robot, l'uomo che sembra una macchina ed un androide, una macchina che perde sangue e sembra un uomo.

Ieri era fantascienza, oggi è la realtà della "macchina intelligente", sempre più vicina nel fare agli esseri umani. La data di nascita comunemente accettata di AI è il 1936. Alan Turing pone le basi per concetti quali calcolabilità, computabilità ed inventa la "macchina di Turing", le macchine possono "pensare" come gli esseri umani.

Il battesimo effettivo avviene nel 1956 al Dartmouth College nel New Hampshire, Stati Uniti, dove la AI è definita: **"Tecnica di costruzione di macchine intelligenti ed in particolare di programmi informatici intelligenti"**. «**Gli ulteriori reali sviluppi nel 2015**» (OpenAI fondata da Elon Musk e Sam Altan) e nel 2018 (i principi etici di Google).

La Scienza ancora oggi è notevolmente divisa su AI e rischi connessi; Stephen Hawking e Stuart Russell considerano che una AI avanzata potrebbe riprogettarsi da sola, ad una velocità così elevata da poter creare una "esplosione di intelligenza", una macchina foriera di possibili seri pericoli per la vita della Umanità.

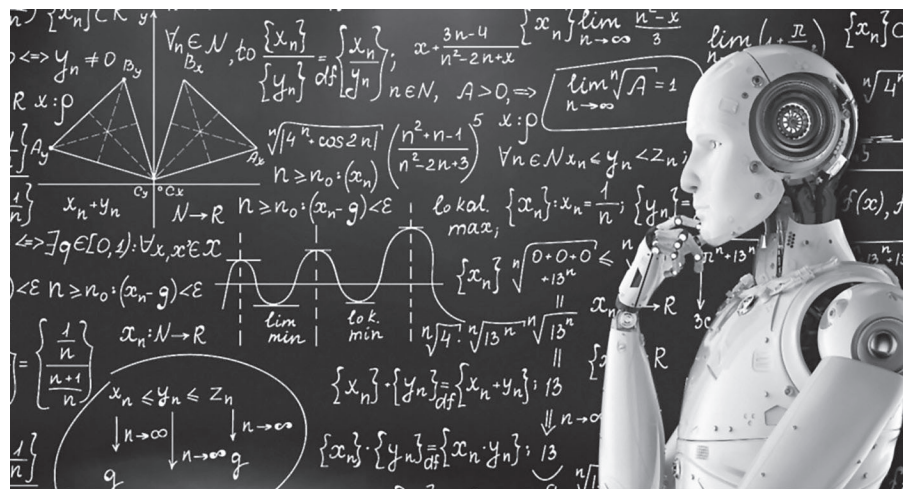
Viviamo perennemente geolocalizzati nella "Infosfera" ed il digitale sta profondamente trasformando la nostra vita culturale e quella reale.

Oggi si parla di AI debole (machine

learning) e generale (deep learning), ma il riferimento della macchina intelligente resta l'uomo; ad oggi non esiste un sistema di AI in grado di operare in maniera completamente autonomo, non siamo ancora pervenuti alla "esplosione di intelligenza".

pologia di lavoro richiesto dal mercato cambierà, ma non dobbiamo avere paura del cambiamento.

La Quinta Rivoluzione Industriale affronta due giuste trasformazioni: quella per il Cambiamento Climatico e quella Digitale, ma impone cambia-



Il machine learning, la AI debole, simula gli scenari, ma è l'Uomo che deve prendere le decisioni.

La AI generale si propone di sviluppare una sorta di coscienza autonoma efficace in ogni possibile situazione. Oggi è il tempo di Brain 2.0: fare una mappatura 3D del cervello e degli 86 miliardi di cellule che lo compongono, degli infiniti neuroni associati; lo scopo è capire il cervello, argomento pericolosissimo per la privacy umana e soprattutto per l'autodeterminazione.

La differenza tra AI debole ed AI forte sta tutta nella massa enorme di investimenti necessari alla ricerca ed allo sviluppo della tecnologia. Di fronte al business diventano sempre più labili le dichiarazioni di startup no profit e siamo completamente ciechi sulla massa di investimenti pubblici soprattutto di Stati non avvezzi alle regole della Democrazia.

AI ha un impatto profondo su Lavoro, Salute, Pace, Cultura, Scuola, Sostenibilità.

Dobbiamo prepararci e preparare i giovani a cambiamenti radicali, la ti-

menti profondi di vita.

Saranno tanti quelli che, non sapendo subito adattarsi, perderanno il lavoro nei prossimi dieci anni: si stimano 20 milioni di lavoratori nella UE, di cui 3,8 milioni in Italia.

La preoccupazione degli Stati deve essere coprire con opere di welfare chi, nel primo periodo critico, rimarrà indietro; questi lavoratori vanno aiutati a ricollocarsi nel tessuto produttivo con la formazione, rendendoli pronti alla grande ripartenza del PIL globale previsto a +14%.

AI, applicata alla Salute, non potrà mai sostituire il medico specialista, né lo scienziato biomolecolare, è e sarà di grande, velocissimo, aggiornato ausilio, ma la decisione finale resta nelle mani di chi ha la responsabilità deontologica della vita o della morte di un suo simile. La OMS suggerisce cautela, ma il business procede, ha permesso a Neuralink di impiantare il chip Telepathy, dopo le sperimentazioni sugli animali, su un paziente umano.

Molti scienziati sono seriamente preoccupati dalla mancanza di trasparenza

di Neuralink, paventano conseguenze negative per il paziente.

Il 1° gennaio 2024 si è celebrata la 57esima Giornata della Pace, che ha avuto come tema "Intelligenza Artificiale e Pace". Papa Francesco aveva anticipato tale evento con un messaggio del 14 dicembre 2023 "la Intelligenza Artificiale sia etica e per la Pace". Si riconosce che AI può essere strumento di pace, ma poi con approccio cauto e dubbioso avverte che "non possiamo presumere a priori che lo sviluppo della AI apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità ed alla pace tra i popoli". Ritiene reale il rischio di utilizzi malevoli e pericolosi della AI, sa che le superpotenze stanno investendo miliardi di dollari per la messa a punto di algoritmi che coordinano e comandano sistemi di arma, mezzi di difesa e di offesa, che potrebbero operare da soli, comandati da una macchina di livello gerarchico superiore.

AI è entrata prepotentemente nel mondo della Cultura, portando modernizzazione, utilizzando algoritmi diversi per ciascun aspetto culturale, tutti legati però da un ragionamento base che coniuga approccio antropico e tecnologia. La vera base è la competenza, la creatività umana specifica ed insostituibile. AI impatta il mondo della Scuola che oggi incontra ragazzi con problemi seri di apprendimento, di disgrafia; leggono ma non capiscono spesso il testo che leggono. **Nella Scuola dobbiamo tornare alla scrittura a mano ed alla lettura della carta di un libro**, lo dice l' Economist, lo ripeto io da sempre, nonno antipatico dei miei nipoti.

Gli algoritmi nuovi vanno usati, ma con la forza di una cultura umanistico-tecnologica, giusto ausilio alla fruizione, per applicare il "fidati ma verifica sempre", di nonno Nunzio. L'importanza della AI sul tema Sostenibilità ha avuto il giusto ruolo nel G7 di Hiroshima e lo avrà nel prossimo G7 che si terrà in Puglia. Si vuole riaffermare l'importanza di una AI umanocentrica, mirata alla creazione di strumenti atti ad una crescita sostenibile del Pianeta, alla lotta alla povertà. **I rischi connessi alle nuove tecnologie sono tali che è irrinunciabile affiancare regole precise alla implementazione ed all'utilizzo**

della "macchina intelligente".

La UE, prima dell'ONU ferma anche su questo tema, ha messo a punto un regolamento sulla AI, il cosiddetto AI act UE, il 9 dicembre 2023, che entrerà in vigore per i 27 Paesi UE il 24 aprile 2024. Gli Stati membri della UE hanno due anni per implementare regole nazionali corrispondenti, troppi per algoritmi che si implementano di giorno in giorno.

La Rivoluzione AI cambierà molti aspetti della Vita umana di tutti i giorni, ma non potrà condizionare, annullare il valore della Responsabilità morale Umana verso i propri simili, potrà essere di grande aiuto al genere umano ma va utilizzata in maniera corretta, l'uomo deve vigilare e non essere sonnambulo fruitore della tecnologia.

Il controllo è importantissimo ricordando le tante guerre del Pianeta, le 2100 testate nucleari pronte a colpire; la macchina intelligente può sbagliare ed essere origine di una catastrofe nucleare, come rischiammo nel 1983; nessuno può escludere oggi che un computer addestrato ai valori umani possa sviluppare autonomamente valori non umani.

La AI interessa e può anche, con false informazioni, condizionare la Politica e la Geopolitica, può condizionare il pensiero dell'Uomo libero e con esso il destino della Umanità. Non chiudiamo le porte alla Rivoluzione AI, ma stiamo con gli occhi aperti.



L'ASTENSIONE

Nell'arco di due mesi si sono svolte in Sardegna e in Abruzzo le elezioni per i rispettivi Consigli regionali. Seguiranno le elezioni in altre tre Regioni e in tempi non ancora stabiliti dovranno essere eletti i Sindaci e i Consigli di ben 3700 Comuni. In questi giorni, come accade prima e dopo importanti eventi politici e amministrativi, tutti i mezzi di comunicazione hanno dato ampio spazio a queste ultime consultazioni e ai corrispondenti risultati finali, con una dovizia di pronostici, giudizi, prospettive, programmi, che gli utenti hanno avuto la pazienza e l'interesse di ascoltare, discutere e valutare. Pochi i commenti, come già avviene da diversi anni, circa il dato preoccupante dell'astensionismo che, come possono convenire sia coloro che esercitano convintamente il proprio diritto/dovere di voto, sia gli astenuti a diverso titolo e ragione, ivi compresa la percentuale di coloro che costituiscono il cosiddetto "astensionismo involontario", sono il segno di un disagio che rivela critica radicale al sistema, insoddisfazione, sfiducia, distacco, disinteresse, disinformazione. In Sardegna il 52% dei potenziali elettori (circa 1,4 milioni di aventi diritto) non ha votato; in Abruzzo gli astenuti hanno rappresentato il 47,81% dell'intero corpo elettorale (1,2 milioni). Chi legge, può comprendere come i voti ottenuti dai cartelli, composti da maggioranza e opposizioni, vengono, nel totale, solo dal 50% circa degli aventi diritto. Di contro, la somma di coloro che si astengono sembra non capire che una democrazia matura non può esprimersi al meglio con tali risultati.

La Redazione

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA "IL CAMMINO DI GUGLIELMO"

di Bartolo CARBONE

Lo scorso 9 marzo, a Canosa di Puglia presso la Basilica Concattedrale di San Sabino è stato firmato il Protocollo d'intesa con il Comune di Canosa e la Cattedrale San Sabino riguardante la realizzazione de "Il Cammino di Guglielmo", sulle orme del giovane pellegrino e santo fondatore delle Ab-

promotore 'Il Cammino di Guglielmo' erano presenti: **Annibale Discepolo**, giornalista del Mattino; **Mario Marciano**, responsabile della comunicazione; **Angelo Verderosa**, coordinatore del Cammino; **Dario Bavaro**, presidente Associazione Irpinia 7x e promotore

del Vulture, in Basilicata, e il **Parco naturale regionale del fiume Ofanto, in Puglia**. Si snoda lungo i **luoghi legati a Guglielmo**, in primis le abbazie fondate in Irpinia: l'Abbazia di Montevergine e l'Abbazia del Goleto. Quindi, i siti religiosi legati alle fondazioni guglielmine: l'Eremo di S. Maria della Valle (detto anche di S. Guglielmo) a Chiusano di San Domenico (AV), la Badia di S. Maria di Pierno presso San Fele (PZ) e il monastero di S. Bartolomeo a Melfi (PZ). E, da lì, seguendo l'Ofanto, fino a Melfi, e poi Minervino Murge, **Canosa di Puglia** e quindi a Barletta, dove era uno degli imbarchi per la Terra Santa, meta agognata dal giovane pellegrino.

"Un sentito grazie a tutti coloro che si sono adoperati per il raggiungimento di questo traguardo. - ha tra l'altro dichiarato Don Salvatore Sciannamea, a margine dell'incontro - Adesso, dopo tutti gli adempimenti burocratici, porremo in essere il cammino, affidando tutti i pellegrini alla protezione di San Guglielmo per la riscoperta della bellezza del creato, della spiritualità e di un rinnovamento personale. Buon cammino nel cuore a tutti e a ciascuno!"

Buon cammino sui passi del santo pellegrino Guglielmo in cui si fondono la dimensione spirituale e quella legata alla scoperta del territorio, capace di abbracciare regioni e paesaggi differenti!



La firma del protocollo d'intesa

bazie di Montevergine e del Goleto. Per la firma del Protocollo sono intervenuti tra gli altri: **Cristina Saccinto**, Assessore alla cultura e **Saverio Di Nunno**, Assessore agli eventi per il Comune di Canosa di Puglia; **Mons. Felice Bacco** per la Cattedrale San Sabino; **Elia Marro**, Presidente Pro Loco Canosa; **Riccardo Asselta**, in rappresentanza dell'Associazione 'Via Francigena' Canosa. Per il gruppo

del Cammino; **don Salvatore Sciannamea**, rettore dell'Abbazia del Goleto e guida spirituale del Cammino.

La cartografia, allegata al protocollo di intesa, prevede ben **15 tappe, per complessivi 300 km.**, attraversando i territori di tre regioni (Campania, Basilicata e Puglia). Coinvolge oltre 30 comuni e 4 parchi: il Parco regionale del Partenio e il Parco regionale dei Monti Picentini, in Irpinia; il Parco



 Cattedrale di Canosa di Puglia
 Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
 Registro Stampa
 del Tribunale di Trani, anno XXXII, n. 2
 Direttore Responsabile:
 Felice Bacco
 Grafica: Gohar Aslanyan
 Stampa a cura di
 Digitalprint
 Caporedattori:
 Mario Mangione,
 Donato Metta,
 Felice Bacco

Redattori:
 Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
 Umberto Coppola, Fabio Mangini,
 Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
 Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,
 Angela Cataleta, Gina Sisti,
 Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
 Hanno collaborato:
 Gian Lorenzo Palumbo,
 Nunzio Valentino,
 Sandro Giuseppe Sardella,
 Sabino De Sandoli, Francesco Pastore
 sono state stampate 400 copie

Sabato 16 marzo
un gruppo di ragazzi
della nostra comunità
ha celebrato per la prima volta
il Sacramento della Riconciliazione.





Augurissimi!

TRE GIORNI DA NON DIMENTICARE

Tre giorni da ricordare, quelli vissuti quest'anno in occasione della Festa Patronale di febbraio: giovedì 8, l'inaugurazione del Museo dei Vescovi; venerdì 9, memoria della morte del nostro Santo Patrono (avvenuta nel 566) e domenica,

Arcivescovo Titolare della Diocesi Primaziale di Canosa, ha arricchito e dato ulteriore importanza all'evento. Mons. Migliore, Nunzio Apostolico della Santa Sede in Francia, mancava da Canosa da alcuni anni, dopo la sua Ordinazione Episcopale, in occasione della Festa

suto in cattedrale, alla presenza delle autorità e di un folto pubblico, seguito dal taglio del nastro davanti al portone principale del museo. È seguita la prima parte della visita con i due Vescovi, nei locali sottostanti il palazzo, dove ora è stata allestita una sala convegni



Mons. Luigi Mansi e Mons. Celestino Migliore tagliano il nastro della Inaugurazione del Museo



CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

giornata di ringraziamento e omaggio della Polizia Locale di Bari al nostro Patrono. La presenza di Mons. Luigi Mansi, Vescovo della nostra Diocesi e quella di Mons. Celestino Migliore,

Patronale del 2004 e dopo una seconda visita avvenuta qualche anno dopo. L'inaugurazione del Museo dei Vescovi è avvenuta il venerdì precedente alla Festa: un primo momento è stato vis-

attrezzata con supporti multimediali, due sale espositive in cui fanno bella mostra manufatti di epoca daunia e romana, che testimoniano il contesto culturale che precedette l'evangelizzazione cristiana, quindi un laboratorio di restauro. Salendo verso la parte nobile del palazzo e attraversando le stanze che la compongono, i partecipanti hanno potuto osservare e ammirare i reperti distribuiti nei vari ambienti, che raccontano la vita dei Vescovi e dei Prevosti di Canosa, intrecciata alla storia della città e dell'antichissima Diocesi Primaziale. Gli ultimissimi manufatti sono alcuni oggetti donati al Museo da Mons. Migliore, che si aggiungono alle varie testimonianze del ministero episcopale svolto da Mons. Francesco Minerva.

La giornata del 9 febbraio è stata caratterizzata dalle diverse celebrazioni eucaristiche con la partecipazione di moltissimi fedeli, tra le quali la Concelebrazione Eucaristica officiata dai due



La Polifonica della Cattedrale esegue due brani prima dell'inizio della presentazione dei lavori realizzati nel Museo

SPECIALE Festa Patronale e Inaugurazione del Museo dei Vescovi



Il numeroso pubblico presente



Foto di gruppo dopo l'incontro in Cattedrale

Vescovi con i sacerdoti della nostra città, trasmessa in diretta da Tele Dehon. La Polifonica della Cattedrale, diretta dal maestro Salvatore Sica, ha eseguito i canti. Alla celebrazione hanno partecipato, oltre al Comitato Feste Patronale, l'Associazione "Madonna della Fonte", il Sindaco, Vito Malcangio e le altre autorità civili e militari operanti sul territorio. Dopo la Celebrazione Eucaristica, Vescovi e Sacerdoti hanno

condiviso l'evento con un pranzo comunitario presso la Locanda Di Nunno.

In serata si è svolta la processione con il simulacro di San Sabino: partendo dalla chiesa di Gesù Liberatore, con una straordinaria e sentita partecipazione di fedeli, è stata conclusa in cattedrale. La statua di San Sabino è stata portata a spalla dal numeroso gruppo dei portatori che si sono avvicendati generosamente in tale compito.

Sabato, giornata di ringraziamento, c'è stato un evento molto bello e significativo. Il gruppo musicale formato dalla Polizia Locale di Bari, capitanati dal comandante, Generale Michele Palumbo, ha tenuto un concerto in onore di San Sabino, venerato da tempo immemorabile anche a Bari e al quale è dedicata la cattedrale della città. Particolarmente commovente è stata l'esecuzione di alcuni brani che hanno



Visita agli ambienti sottostanti il palazzo



Sala espositiva delle monete "Collezione Mancini"

SPECIALE Festa Patronale e Inaugurazione del Museo dei Vescovi

visto la partecipazione di un'Associazione di persone disabili che, con il movimento delle braccia e delle mani, accompagnavano l'esecuzione dei canti, emozionando l'intera platea delle persone presenti. Al termine dell'esecuzione, tutti si sono alzati in piedi, e con una vera e propria standing ovation hanno sottolineato la bellezza dell'evento vissuto insieme.

È stata una tre giorni indimenticabile, che ha visto la città unita in una festa di popolo, stretta al Santo Patrono Sabino. Un doveroso grazie va a tutti coloro che hanno reso possibile le diverse manifestazioni, e in modo particolare, al nostro Vescovo Mons. Mansi, a Mons. Migliore e al generale Palumbo.



Sala espositiva nei locali sottostanti il palazzo



Il salone con le preziose decorazioni di Domenico Leggiero



Omelia di Mons. Migliore



Foto dei due Vescovi con i sacerdoti della città



Un momento della celebrazione

SPECIALE Festa Patronale e Inaugurazione del Museo dei Vescovi



L'Ensemble della Polizia locale di Bari



Foto finale con tutti gli intervenuti



Panoramica



Consegna della targa ricordo al comandante della Polizia di Bari, Gen. Michele Palumbo



Un momento del Concerto



I ragazzi con disabilità accompagnano l'esecuzione di alcuni canti



REPORTAGE SAGGIOMUSIKERIA 2024



Nei giorni 14,15,16 e 17 marzo si è tenuto presso lo Smeraldo Ricevimenti l'attesissimo saggio annuale della Scuola di musica "Musikeria" di Attanasio Mazzone.

Circa un centinaio di allievi si sono avvicendati su un luminosissimo palco allestito per l'occasione, presentati da Lisa La Faenza ed Ermelinda Russo. Sono stati eseguiti dal vivo brani dei più svariati generi musicali.

La musica classica ha attraversato i tasti del pianoforte e le corde del violino, la pop music ha brillato nel ritmo e nelle voci, il jazz ha fatto vibrare gli animi al suono del sax e della batteria, la musica leggera italiana ha veleggiato sullo sterminato mare del repertorio italiano, il rock ha concluso il cammino della quattro giorni di saggio sulle corde delle chitarre e dei bassi elettrici... insomma un repertorio vasto e variegato che ha visto ogni giornata concludersi in un tripudio di applausi.

Il saggio è l'evento più atteso per gli allievi di Musikeria, soprattutto per lo spirito di condivisione che si genera presso la sede della scuola; infatti, le settimane che precedono il saggio vedono tutti, allievi e Maestri, impegnati nelle prove.

Il format "Saggio" della Scuola Musikeria è frutto dell'esperienza didattica e organizzativa maturata dal direttore e proprietario della Scuola, Attanasio Mazzone, e da tutti i docenti; ogni anno sorprende per l'eccellente preparazione che traspare dalle performances degli allievi.

Sul palco, allievi di ogni età dei corsi di batteria, basso elettrico, canto, chitarra elettrica e classica, pianoforte e violino.

In ogni giornata gli insegnanti Attanasio Mazzone, Thomas Capozza, Luigi Nardiello, Roberto Marasciuolo, Chiara Mattia, Enzo Bacco, Anna Sforza, Lucio Pentrella, Marzio Palmieri, Francesco Valendino, Martina Zagaria, Paolo Montaruli, Francesca Lorusso e Marco Prodon, hanno coadiuvato i propri allievi nelle esecuzioni e, dulcis in fundo, hanno regalato una loro personale esibizione al pubblico convenuto.

Il prossimo anno si ripeterà la magia con nuove note e nuove emozioni... i ragazzi si preparano ad esserne nuovamente protagonisti!



MU.VE

Un museo in movimento dov'è possibile fare una vera e propria esperienza di viaggio nella storia millenaria di Canosa

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Può un palazzo antico, al visitatore che percorre le sue sale, raccontare la storia millenaria di un'antichissima città come Canosa? La risposta non è così scontata, soprattutto perché i cosiddetti "nuovi musei" sono luoghi dove la visita è concepita come una vera e propria "esperienza". Tuttavia, ci sono voluti ben dieci anni di sperimentazione, dinamicità, svariate offerte culturali, una scavo archeologico negli ambienti sottostanti, la consultazione di migliaia di carte antiche d'archivio, la totale ristrutturazione e conversione dei vani sotterranei e ben due campagne di restauri, per concepire e aprire al pubblico un Museo "dinamico", dove la varietà dell'offerta è essa stessa esperienza.

Un palazzo antico vincola profondamente i sistemi di visita e la fruibilità delle opere. Motivo di tutto ciò sta nel fatto di non essere un luogo "asettico", facilmente plasmabile, neutro nelle colorazioni e a cui è possibile adattare e collegare sistemi di illuminazione da sala espositiva, anche a causa della preesistenza di affreschi da valorizzare e rendere leggibili con una luce dedicata. Tuttavia, le dodici sale che compongono il piano nobile di Palazzo Fracchiolla Minerva, riscuotono continui accessi di pubblico e alti indici di gradimento, com'è possibile leggere nei numerosi messaggi lasciati nei libri firma, che definiscono questo luogo "una esperienza". Ovviamente, da Curatore che ha cercato, in assoluta collaborazione e fiducia con la Direzione di Mons. Felice Bacco (con il quale, a volte, non sono mancate giuste e costruttive divergenze, ma sempre temperate da una visione comune), questa definizione dal basso di "Museo esperienza" è concepita come un compimento, una sorta di tappe successive e coordinate, a cui già se ne sono aggiunte altre, che costituiscono

altre sfide per il futuro. La prima tappa è stata quella di pensare ad un viaggio, ad una sorta di Grand Tour nelle pagine centrali della Storia millenaria di Canosa, di cui l'Archeologia non è l'unico motivo di narrazione. La creazione del Mu.Ve ha permesso a migliaia di carte,

Fontana, con la sua Farmalabor. Nascevano dodici sale pensate come "capsule del tempo", in cui la dinamicità del sistema espositivo e la creazione di sistemi narrativi da parte della OmniArte.it (azienda di gestione) con codici QR Code, video, documentari, proiezioni,



Il famoso condottiero cartaginese Annibale presenta in video la storia della Canosa romana

pergamene, stoffe preziose (dall'XI secolo al Novecento), opere d'arte sino al XIX secolo, argenti, gioielli, collezioni numismatiche, di tecniche incisive del XVI e XVII secolo e, ovviamente, ad una importante collezione archeologica, di trovare il giusto "contenitore" per essere valorizzate.

E' stato così che il sogno di un Vescovo, Francesco Minerva, che ha voluto donare la sua casa per farne un Museo, ha cominciato a prendere forma. Alle opere d'arte della insolita "Tesoreria" della Cattedrale di San Sabino, già Cappella Regia Palatina dai Normanni ai Borbone delle Due Sicilie, si sono aggiunte le donazioni di altre collezioni e i primi investimenti da parte dei privati, primo fra tutti il Dott. Sergio

audio e modelli analogici ricostruiti, hanno permesso dal 2013 al 2022 di offrire già un viaggio nella storia reale di Canosa: quella in cui questo antico villaggio, dopo le invasioni barbariche che ridussero una gloriosa città in cenere, venne gestito da amministratori ecclesiastici, detti Prevosti (Vescovi). A questo non poteva mancare l'origine della storia religiosa di Canosa, la più antica Diocesi di Puglia e fra le più antiche d'Italia in epoca paleocristiana.

Considerata ancor oggi come l'avanguardia delle nuove ricerche archeologiche, con Catacombe in sito che stanno fornendo dati di conoscenza straordinari sulle comunità paleocristiane in Puglia, l'epoca bizantina fu fiorente di Vescovi (in primis Sabino), di edifici straordina-

ri, di conoscenza e di commerci. Ecco che la Sala II diviene il mondo di "Sabino costruttore" con codici QR, contenuti multimediali, video e modellini ricostruttivi degli edifici da lui fatti edificare. Segue la Sala Normanna, dove si espongono i capolavori più celebri e richiesti (Croce d'Avorio, flabellum, stoffe appartenute verosimilmente a Papa Pasquale II, il corredo funerario del Principe Marco Boemondo d'Altavilla). Si prosegue poi con la Sala dei doni dei feudatari, dove si narra la controversa e ancora oscura storia di Canosa tra il XV e il XVII secolo, sottoposta a diverse baronie e controllata da una Diocesi Nullius, quest'ultima amministrata da procuratori di personaggi ecclesiastici molto importanti. Segue la Galleria, con opere legate al fenomeno settecentesco del Grand Tour, dove viaggiatori d'Oltralpe giunsero in questi lidi, inseguendo gli echi della Battaglia di Canne. Tecniche incisive preziose di Jean Louis Desprez, di Louis Ducrois, di Achille Parboni, di Agapito Franzetti e molti altri, sono di fatto le antesignane delle fotografie, permettendo una vera immersione nel XVIII secolo. Il Settecento è rappresentato anche dalle donazioni regie, fatte di argenti e stoffe preziose, realizzati a Napoli da straordinari e noti artigiani.

Il piano nobile non termina al Settecento, ma prosegue con ambienti perfettamente rimasti arredati ai primissimi anni del Novecento e sospesi tra la famiglia fondatrice, Fracchiolla (grandi tenutari, imprenditori e banchieri) e la famiglia Minerva. In questo appartamento sono ammirevoli le preziose



Visita guidata dagli studenti del Liceo il giorno dell'inaugurazione

decorazioni di Domenico Leggiero, i fiori liberty di Gaetano Paloscia e le figure di Ettore De Maria Bergler. Nel Salone della Musica, capolavoro di decorazione tardo Ottocento e riconosciuto tra i capolavori dell'Ottocento in Puglia, dove Mascagni eseguì la partitura musicale per pianoforte della sua opera, la Cavalleria Rusticana, si collocano spesso mostre tematiche legate al XIX secolo e ai primi anni del Novecento. Attualmente la mostra è dedicata al "miracolo" dell'invenzione del pre-cinema, le lanterne magiche, con cui narrare storie animate. Tra i pezzi pregevoli anche il primo proiettore e la prima locandina dello spettacolo dei Fratelli Lumière.

Tutto questo mondo narrativo è pre-ceduto da sale sotterranee recentemente ristrutturare, rese agibili e trasformate nella nuova sezione dinamica archeo-

logica. Oltre ai reperti, esposti come oggetti d'arte in teche di design (appositamente create dallo studio Architetti Matarrese & Associati, responsabili del progetto di restauro dell'intero palazzo) è possibile usufruire dei servizi di una Sala convegni modernissima, adibita anche a sala cinema. Altro modo di fare esperienza è legato anche ai corsi d'arte, pittura, restauro e teatro, realizzati dalla OmniArte, che sta curando un nuovo programma di imminente pubblicazione. Altro punto di vantaggio è costituito sicuramente dal modernissimo laboratorio di restauro, che permette ai curatori e alla decoratrice e responsabile dei servizi didattici, Michela Cianti, di seguire i vari corsi e i protocolli d'intesa con vari Istituti di formazione scolastica.

Questo vero e proprio viaggio nella storia e cultura di Canosa si arricchisce di concerti, teatro amovibile, collocato nel portone monumentale, quest'ultimo destinato anche a concertistica. Al termine di questo viaggio, i visitatori, nel bookshop dedicato (luogo di coworking tra produttori), possono trovare ed acquistare una selezione di prodotti locali.

Ecco che i 1600 mq circa di un palazzo antico, necessitante di particolari cure e tutele, divengono in realtà un luogo "esperienziale", già forte di quanto realizzato, ma pronto a nuove sfide, tra cui la transizione ecologico/energetica, la realizzazione di un centro studi e di sale espositive per mostre temporanee.



Spettacolo nell'androne del palazzo



BUON COMPLEANNO, “CASA FRANCESCO”!

di Sabino DE SANDOLI

Il 5 marzo del 2014, era il Mercoledì delle Ceneri, “nasceva” nei locali dell’Asilo Minerva, in piazza Raffaele Caporale, la mensa solidale “CASA FRANCESCO”, per iniziativa delle comunità parrocchiali di Canosa: sono trascorsi 7 anni! Un passo dietro l’altro, in questo lungo tempo, con tanti sacrifici e con immutata dedizione, siamo arrivati alla preparazione e somministrazione di circa quindicimila pasti l’anno.

sone disponibili per preparare e offrire il pasto caldo tutte le sere? La Provvidenza, silenziosa e feconda compagna della nostra vita, diede ad ognuno la risposta. Le parrocchie accettarono la proposta e, grazie ad alcuni volontari “pionieri” del primo giorno, settimana dopo settimana, i mesi che si aggiungevano ai mesi, “Casa Francesco” aprì le sue porte a coloro che avevano bisogno e sempre più numerosi ci venivano a trovare.

l’organizzazione alle nuove esigenze, abbiamo preparato la cena in vaschette monouso sigillate, le abbiamo riposte in buste biologiche. I volontari, che ogni sera, esclusa la domenica, preparano i pasti e li consegnano, provengono dalle diverse parrocchie della città; sono professionisti, impiegati, mamme di famiglia, insegnanti, nonne a tempo pieno...c’è un po’ di tutto, come dovrebbe essere! Ogni giorno il gruppo operativo, formato dalle cinque alle otto persone, organizza il lavoro in modo efficiente per rendere disponibili i pasti senza code e lunghe attese. Quindi si sono formate sei unità operative: ogni sera si avvicenda un gruppo di persone diverse, e questo da ormai dieci anni. C’è un responsabile della dispensa, il quale, tenendo conto del cibo che si ha a disposizione, indica il menù della giornata. Gli amici che usufruiscono del pasto sono in parte canosini, altri sono immigrati che risiedono ormai da tempo a Canosa e, in alcuni periodi dell’anno, dei lavoratori stagionali nelle campagne. La Mensa non gode di finanziamenti pubblici, ma si fornisce di cibo grazie ai contributi di privati cittadini, di alcune aziende, negozi della città, associazioni, tutte persone di buona volontà che non temono di condividere il bene. La Mensa da tre anni usufruisce anche di un contributo



Foto con alcuni volontari di Casa Francesco dopo la Celebrazione di ringraziamento

La Mensa nacque, non per caso o per estemporanea iniziativa. Papa Francesco, sin dall’inizio del suo pontificato, continuava ad invitare la Chiesa tutta ad “uscire” per andare incontro alle necessità dei più indifesi, per farsi carico delle tante forme di povertà degli ultimi, di coloro che vivono nelle tante e diverse periferie delle nostre città senza che la loro condizione riesca a muovere permanentemente la coscienza dei più fortunati. Infatti, la Mensa fu intitolata proprio a Papa Francesco, sapendo che sarebbe piaciuta anche all’altro Francesco, il Santo di Assisi, perchè aveva lo scopo di andare incontro a queste esigenze. Tutto cominciò come una vera sfida, una “gioiosa” avventura, costruita su una semplice domanda: perchè non possiamo anche noi organizzare una mensa per i poveri? Ci guardammo negli occhi. La domanda successiva era inevitabile: dove trovare i fondi e le per-

Sono trascorsi velocemente dieci anni! Prima del dilagare della pandemia, la cena veniva consumata nella grande sala del refettorio; poi, per ragioni di sicurezza, abbiamo dovuto rinunciare ad ospitarli ai tavoli e, dopo qualche momento di riflessione per convertire



Pizza comunitaria presso “Casa 28”

IL RAMADAN CON I FRATELLI MUSULMANI

Anche quest'anno, grazie alla preziosa collaborazione di una nostra volontaria musulmana, Jabrane Soumia, o semplicemente Sofia, "Casa Francesco" ha permesso di offrire ad una quarantina di fratelli musulmani, il pasto tipico del Ramadan. Due parole di presentazione di Sofia. E' una donna

riodo? "E' l'Imam di Bari a stabilire gli orari del pasto, in quanto a Canosa, pur essendoci una piccola moschea, non c'è l'Imam; inizia l'11 marzo e finisce l'11 aprile". Che cibo prepari? "Zuppa di ceci, con lenticchie, salsa di pomodori, sedano, prezzemolo e pezzettini di spaghetti: si chiama "ha-



Un momento del pasto tipico del Ramadan

del Marocco, precisamente di Casablanca, quarantaduenne, laureata in legge, che da vent'anni abita a Canosa con suo marito e suo figlio. E' preziosa la sua collaborazione perché, parlando l'arabo ed essendo musulmana, ci permette di essere un po' più vicini ai nostri fratelli arabi e alle loro esigenze. Abbiamo posto a lei alcune domande su questo mese "santo", molto vicino alla nostra quaresima. Ci risponde: "E' tempo di preghiera e di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Non si mangia, né si beve, dall'alba al tramonto; un mese, durante il quale devi solidarizzare con i malati e i poveri. Io, ci dice, cerco di prendermi cura dei miei fratelli che purtroppo non hanno una casa, né la possibilità di organizzare il Ramadan. Sono una quarantina di uomini, alcuni dei quali usufruiscono del pasto caldo a Casa Francesco". Quando inizia il Ramadan e cosa si mangia in questo pe-

rira". Il dolce, chabakia, fatto di farina, miele, sesamo, uova, semi di finocchio, spezie varie. Un uovo sodo; 2 o 3 datteri, da mangiare all'inizio del pasto; una piadina con verdure o tonno... Un'altra particolarità del Ramadan avviene il 27.mo giorno, considerato santo. Si prega per tutta la notte e si fa la spesa per chi ha bisogno". Sofia, cosa ti spinge ad impegnarti per queste persone, anche aldilà di questo mese? "Anch'io ho avuto bisogno e Dio mi ha fatto incontrare persone che mi hanno aiutata. Oggi lo faccio anche perché mi fa stare bene aiutare gli altri, mi rende felice. E' importante vivere nella pace, Dio è Unico! Nel Corano c'è scritto che quando muori con te non porti nulla, solo il bene che hai fatto!". Che bella testimonianza!

d.F.

da parte della Diocesi che, anche attraverso la Caritas, non fa mancare il suo sostegno. "Casa Francesco" è diventata veramente una bella realtà di cui essere fieri: non è vero che a Canosa certe iniziative non attecchiscono o che

fanno fatica ad andare avanti. Possiamo dire che il clima che si respira tra i volontari di Casa Francesco è veramente bello, amichevole e costruttivo. Sono nate amicizie importanti e, soprattutto, il volontariato si rivela in tutta la sua

importanza attraverso la scelta di chi lo considera una straordinaria occasione per fare il bene, ricevere il bene e stare bene: provare per credere! Un doveroso ringraziamento va all'O.E.R per la quotidiana collaborazione.

I MAGNIFICI SETTE

di Francesco PASTORE

“Un gruppo di giovani appassionati, con il loro professore scopre il piacere e i vantaggi della nuotata come forma di relax e fitness”.

Nella frenesia della vita quotidiana, trovare momenti di relax e benessere diventa sempre più importante. Recentemente, un gruppo di studenti ha abbracciato questa filosofia in modo unico: hanno deciso di trascorrere del tempo in piscina per sfuggire allo stress scolastico e scoprire i molteplici vantaggi della nuotata.

Guidati dal loro professore di religione Pastore Francesco, questi giovani hanno organizzato regolarmente sessioni in piscina, presso la società sportiva Acquarius Canosa, trasformando l'acqua in uno scenario di divertimento e benessere. Tra i corridoi della scuola e gli impegni extracurricolari, trovare tempo per un tuffo rilassante è diventata una priorità per questo gruppo di studenti determinati.

Il gruppo ha anche sperimentato una maggiore coesione, solidarietà e soprattutto educazione nei confronti dello staff e del loro professore grazie alle loro avventure in piscina.

PS: Un “Grande GRAZIE” al caro amico Ruggero Messina e a sua sorella Marzia per l'accoglienza e la professionalità con la quale ci hanno accolto e ci accompagnano in questo cammino in questa bellissima realtà che è “ACQUARIUS PISCINA CANOSA”.

Prof. Francesco Pastore e Friends Acquaviva Luigi, Iacobone Antonio, Di Muro Daniele, Paciolla Simone, Di Stasi Flavio, Chionchio Michele e Ricatti Ettore



A MARIO ASTOLFI SARÀ INTITOLATA UNA VIA DI CANOSA

di Bartolo CARBONE

A Mario Astolfi (nato a Larino (CB) 8/1/1924 - Canosa 17/11/2012) la Commissione Toponomastica comunale di Canosa di Puglia, nella seduta del 3 ottobre 2023, ha promosso l'intitolazione dell'attuale via Rocco Sassani, strada dove il professore trascorse la sua infanzia e giovinezza. Il professore **Mario Astolfi** si è distinto per le sue non comuni capacità culturali e politiche, l'operosità e dinamicità, fortemente votato al miglioramento della realtà locale e scolastica. Per Canosa di Puglia è stato una figura importante e di prestigio, che ha ricoperto diversi incarichi istituzionali: Consigliere comunale, Assessore e poi sindaco DC dal 1962 al 1964. Ha lavorato nella scuola per 45 anni: Docente di

lingua e letteratura francese, Preside del Liceo scientifico “E. Fermi” di Canosa e del Liceo scientifico “Albert Einstein” di Cerignola fino al 1994, quando, settantenne, lasciò l'incarico dopo aver promosso egregiamente il rinnovamento metodologico e didattico attraverso la sperimentazione, un precursore delle attuali riforme della scuola innovativa nella società del terzo millennio. Encomiabile il generoso dono al Comune di Canosa della sua preziosa raccolta di 1147 volumi, nell'ottica di favorire la cultura a tutti i livelli e settori, come sosteneva il filosofo tedesco J.G. Fichte nella massima: “*Chi possiede la cultura, ha il dovere di metterla a disposizione degli altri*”. Il professore **Mario**

Astolfi è stato anche autore di studi e pubblicazioni sulla lingua basca, sul teatro dell'assurdo di Ionesco e sui poeti francesi della “*negritudine*”. Una vita dedicata alla famiglia, alla città, alla cultura e alla divulgazione della stessa con



i suoi lavori di notevole spessore e rilievo, che non saranno facilmente dimenticati. In occasione del centenario della sua nascita, la comunità canosina lo ha ricordato con la celebrazione di una Messa in suffragio, lo scorso **8 gennaio**, presso la **Chiesa di Gesù Giuseppe e Maria**, alla presenza dei familiari, delle autorità cittadine e scolastiche.



LIBRERIA
DEL CORSO
di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVILI PER SAPERE, CIVILI PER PIACERE

POSSO SOLO AMARE di PAOLO RUFFINI

OTTO STORIE IN CUI L'AMORE E' LA CURA
BALDINI+CASTOLDI, € 18,00

«Ero interessato alle persone, non solo a quelle colpite direttamente dalla malattia, ma in particolare a quelle che si prendono cura dei propri cari malati: i cosiddetti caregiver, che si trovano ad affrontare un carico emotivo enorme ed estremamente difficile da sopportare.»

Amare è come respirare: è inevitabile. E come non si può smettere di respirare, così non si può decidere di non amare. Questo concetto è diventato chiaro, per Paolo Ruffini, sin dai tempi di *PerdutaMente*: non un documentario sull'Alzheimer, come spesso si crede, ma un documentario sull'amore, sull'amore ineluttabile che diventa l'unica ancora di salvezza, l'unico appiglio alla vita di prima, per chi soffre di questa terribile patologia degenerativa. L'amore, in altre parole, ha la capacità unica di tenere in vita: se anche non guarisce, l'amore cura. È questo il punto di partenza, e il filo conduttore, delle storie raccolte in questo libro. Storie di sofferenza e vicinanza, di pazienti e caregiver, e soprattutto storie in cui l'amore si è dimostrato più forte e resistente della malattia e della morte. Attraverso le parole e i ricordi dei protagonisti di ogni capitolo, Ruffini compone un ideale mosaico in cui tante vite, segnate dal dolore, vengono cambiate dall'amore e dalla presenza di chi se ne prende cura. E in questi esempi ispirazionali il lettore scoprirà che è possibile rintracciare una sorta di mitologia: alle storie mitiche, infatti, l'autore attinge a piene mani per dire qualcosa di semplice e rivoluzionario, e cioè che gli eroi ci assomigliano, che ci sono vicini, perché condividiamo la loro stessa natura: non possiamo guarire chi amiamo, non possiamo salvarlo, possiamo solo amare.



Libraia Teresa Pastore

Anangolo della mente

UN PICCOLO
SPIRAGLIO DI LUCE

di Gian Lorenzo PALUMBO



Penserò a te, quando il sole
tra coperte di nuvole
darà i primi raggi di luce.
Penserò a te, quando cadrà lieve la pioggia,
ricordando il nostro primo incontro.
Restammo bagnati nel nostro rifugio speciale.
Ricordo che ti piaceva tanto la pioggia.
Restavamo su quel muretto mentre
l'ultimo spiraglio di sole, salutandoci,
dava spazio al tramonto della sera.
Come passerai posati sul ramo che trema,
sanno di avere le ali,
noi ci facevamo forza
per sfidare il vento lontano
con il bagaglio della vita.
Passava tra la finestra senza infissi,
e noi pazienti ad aspettare il nuovo giorno.
Ho trovato delle foto in bianco e nero
dimenticate in un vecchio baule,
immagini di te, di noi,
mi fanno tornare indietro con la mente.
Poi mi addormento pensando
che sono un'edizione limitata
di ricordi colorati.

Verità

di Emanuela D'EVANT

Cerca uno sguardo
un volto
un abbraccio
cerca per essere
per imprimere orme
alle ombre.
Cerca nell'intima
profondità
o lontano
nelle assenze
là giace
innervata l'essenza.



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. L'ORIZZONTE DELLA NOTTE
di GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI, € 18,50

2. TRA IL SILENZIO E IL TUONO
di ROBERTO VECCHIONI
EINAUDI, € 17,00

3. CUORE NERO
di SILVIA AVALLONE
RIZZOLI, € 19,00

5. CI VEDIAMO IN AGOSTO
di GABRIEL
GARCIA MARQUEZ
MONDADORI, € 17,50

4. IO SOGNO PER VIVERE
di STEVEN SPIELBERG
WUDZI, € 24,00

L'ANTICA LIBRERIA
DEL CORSO AUGURA
UNA SANTA PASQUA A TUTTI
I LETTORI

Via Mario Pagano, 36, 76012 Canosa di Puglia, INFO: 339 2870554



DOMENICA 7 APRILE
FESTA DELLA MADONNA DELLA FONTE,
PRIMIZIA DELLA NUOVA UMANITA'

Sabato 6, ore 18.30

Inaugurazione della mostra di pittura
 Museo dei Vescovi

ore 19.30

“Processo all’agricoltura, tra sensibilità
 ambientale e sicurezza alimentare”

Rel.: prof. Rocco Roma

(davanti alla Cattedrale o Sala Convegni,
 Museo dei Vescovi). A cura dell’IDAC.

Domenica 7, ore 10.30

Celebrazione Eucaristica. Seguirà la processione
 con l’icona della Madonna della Fonte.
 Vogliamo ringraziare il Signore con la B.V. Maria
 per il dono della Vita e del Creato
 (benedizione in piazza V. Veneto)

ore 19.00

BENVENUTA PRIMAVERA

con stand enogastronomici, a cura della Proloco.

Il canosino Bartolo Iossa (76 anni) di-
sputerà la finale di “The Voice Senior”,
il talent show su RAI 1, presentato
da Antonella Clerici, in calendario il
5 aprile 2024. Sarà il pubblico da casa
con il televoto a decretare il vincito-
re. Bartolo Iossa, orgoglio canosino!








FESTA DI SAN SABINO

Torino - Sabato 4 e Domenica 5 Maggio 2024

Sabato 4 Maggio ore 17,30
“U MUNECACIDDE”
 Commedia in 2 atti scritta e diretta da Fernando Forino
 Teatro Monterosa - Via Brandizzo, 65 Torino

Domenica 5 Maggio
Ore 10,30
 Sala della Chiesa del “Santo Volto”
 Consegna del riconoscimento
 “CANOSINO dell’ ANNO 2024”
 assegnato al nostro concittadino Prof. Sabino Scolletta
 Università di Siena

Ore 12,00
 Santa Messa celebrata nella
 Chiesa del “Santo Volto”
 Concattedrale di Torino
 via Valdellatorre 11 Torino
 da Mons. Felice BACCO Parroco della Cattedrale
 di Canosa di Puglia.

Ore 13,30
 Pranzo nel Ristorante “Il Rubino” c/o Hotel Atlantic
 Via Lanzo 163, Borgaro Torinese






INFO E PRENOTAZIONI: 338 9333281

MEDAGLIA D’ORO AL MERITO

Medaglia d’oro al Grd. Capo a Pietro Di Noia, “per le vittime del terrorismo”. Il tragico episodio risale al 2011 in Afganistan, a Bala Baluk, dove durante un pattugliamento, il mezzo blindato sul quale viaggiava Pietro, calpestando un ordigno rudimentale saltò in aria, ferendo i cinque soldati dell’equipaggio. Il Presidente



Pietro Di Noia con la moglie
 e alcuni famigliari

della Repubblica ha conferito la Medaglia d’oro al nostro concittadino Pietro Di Noia il 14.12.2023, ed è stata consegnata dal Prefetto della Provincia Bat, la dott.ssa Rosanna Riflesso. Al nostro carissimo Pietro, gli auguri e la gratitudine per l’onorificenza ricevuta e la missione di pace svolta.